

Analisi delle criticità nelle fatture energetiche aziendali

Le anomalie più frequenti nelle fatture energetiche delle PMI:
potenza sovradimensionata, fasce orarie sbagliate, oneri evitabili

A cura dell'Ufficio Studi di Osservatorio Energia¹

¹Con il contributo dei consulenti tecnici dell'associazione — Coordinamento tecnico-scientifico: Mario Menichella

Sintesi Esecutiva

Quattro cose che devi sapere

Nota di lettura: i dati che seguono provengono da un insieme sintetico di 420 profili aziendali, costruito con una simulazione calibrata su fonti pubbliche eterogenee (puoi trovare i dettagli nella Nota Metodologica) — non da 420 controlli realmente effettuati su imprese reali. Le percentuali indicano quindi uno scenario quantitativo esplorativo coerente con gli ordini di grandezza disponibili nelle fonti considerate, non una rilevazione statistica sull'universo delle PMI italiane.

1. Nello scenario centrale, quasi sei PMI su dieci mostrano un'anomalia in bolletta. Il 59,3% dei 420 profili simulati presenta almeno una delle tre anomalie analizzate in questo rapporto; il 15,5% ne cumula due o più (56 profili con esattamente due anomalie, 9 con tutte e tre). Un'anomalia non corretta può produrre costi ricorrenti a ogni ciclo di fatturazione, finché non viene individuata e corretta.

2. La potenza sovradimensionata è la più diffusa, ma quella meno pesante sul singolo caso. Riguarda il 39% dei profili del campione: un contratto tarato su picchi che l'azienda non raggiunge più, spesso ereditato da un vecchio impianto o da un cambio di attività mai comunicato. Questa incidenza riflette direttamente la calibrazione adottata per la probabilità di sovradimensionamento e non costituisce una stima empirica della prevalenza del fenomeno nelle PMI italiane. L'impatto tipico è il più contenuto delle tre categorie (mediana 520 €/anno) ed è l'anomalia più facile da verificare, a costo tipicamente nullo o molto basso.

3. Le fasce orarie disallineate sono le più rare ma pesano di più: mediana 5.322 €/anno. Riguardano il 21% dei profili: un contratto triorario acquistato per un profilo che invece lavora quasi solo in F1, o viceversa. Nello scenario simulato è l'anomalia che, da sola, vale oltre la metà dell'impatto economico complessivo potenzialmente evitabile nel campione

— un risultato fortemente dipendente dai parametri assunti nel modello (v. Nota Metodologica), non una scoperta empirica indipendente.

4. Gli oneri e costi potenzialmente evitabili riguardano il 17% dei profili ma sono i più variabili: da poche decine di euro a oltre 200.000 €/anno. Energia reattiva penalizzata, agevolazioni mai richieste dai grandi consumatori, errori di fatturazione: per una micro impresa valgono poche centinaia di euro, per un grande consumatore possono superare le decine di migliaia. Su tutto il campione la media (8.448 €) è oltre venti volte la mediana (403 €): un segnale di una distribuzione fortemente asimmetrica, con una coda destra — poche imprese, impatti molto grandi — che conta più della norma.

Il Contesto

Perché il controllo bolletta è diventato un tema da titolare, non da amministrazione

Nel primo rapporto di questa collana [8] abbiamo raccontato come il prezzo dell'energia sia quasi raddoppiato per le PMI italiane tra il 2015 e il 2022, per poi assestarsi su un livello ancora superiore a quello pre-crisi. Un effetto collaterale, meno raccontato, di quella stagione: il forte aumento dei costi energetici ha accresciuto l'attenzione dedicata al controllo delle fatture e alle possibili inefficienze contrattuali, in un ambito che prima restava sotto la soglia di attenzione.

Una bolletta elettrica business non domestica può contenere alcune decine di voci distinte tra componente energia, servizi di rete, oneri di sistema e imposte [9]. Per imprese caratterizzate da margini operativi contenuti, anche pochi punti percentuali di costo energetico non ottimizzato possono avere un effetto economicamente significativo. Ma il problema non è solo l'errore in senso stretto: è la scelta contrattuale sbagliata mai rivista, la potenza tarata su un impianto che non esiste più, l'agevolazione a cui l'impresa ha diritto e che nessuno ha mai richiesto.